



Il presidente di Confindustria Gaetano Vecchio: «Il Pil dell'Isola destinato a crescere nei prossimi 5 anni»

Sicilia, dati economici confortanti

«Ma bisogna cogliere le occasioni e colmare il gap infrastrutturale»

MESSINA

«Secondo alcuni studi attendibili, la Sicilia avrà davanti 4-5 anni di Pil positivo». A dichiararlo è Gaetano Vecchio, l'imprenditore catanese, direttore della Cosedil che dallo scorso 23 gennaio guida Confindustria Sicilia. È un messaggio positivo, quello lanciato da Vecchio, ma anche un invito e un monito alle istituzioni e alla classe politica affinché si sfruttino le occasioni che

l'Isola ha davanti, dagli investimenti del Pnrr a quelli su eolico e solare, fino al capitolo delle infrastrutture e dei trasporti, di vitale importanza per le aziende e per tutta la Sicilia. L'endorsement di Confindustria per il Ponte sullo Stretto è noto da sempre, ma Vecchio ieri ha ribadito che, contestualmente, vanno realizzate tutte le opere programmate, a partire dalla ristrutturazione degli assi autostradali e delle principali vie di comunicazione tra Palermo, Catania e Messina. L'invito è, invece, rivolto agli imprenditori siciliani «a superare le divisioni interne, anche

territoriali» e a remare tutti nella stessa direzione. Proprio nei giorni scorsi, a Messina, si è svolto il confronto promosso da Unioncamere e Uniontrasporti, per l'appunto dedicato alle questioni infrastrutturali della Sicilia.

Pagina 9

Lo afferma il presidente di Confindustria Gaetano Vecchio, che invita le forze imprenditoriali dell'Isola a remare tutti nella stessa direzione

«Il Pil Sicilia crescerà nei prossimi 5 anni»

La questione infrastrutturale, come indicato nel recente Report di UnionCamere, è di vitale importanza. E il collegamento stabile nello Stretto è la "madre" di tutte le opere

Lucio D'Amico MESSINA

«Secondo alcuni studi, la Sicilia avrà davanti 4-5 anni di Pil positivo». A dichiararlo, in un'intervista alla Rai, Gaetano Vecchio, l'imprenditore catanese, direttore della Cosedil che dallo scorso 23 gennaio guida, a 49 anni, Confindustria Sicilia. È un messaggio positivo, quello lanciato da Vecchio, ma anche un invito e un monito alle istituzioni e alla classe politica affinché si sfruttino le occasioni che l'Isola ha davanti, dagli investimenti del Pnrr a quelli su eolico e solare, fino al capitolo delle infrastrutture e dei trasporti, di vitale importanza per le aziende e per tutta la Sicilia. L'endorsement di Confindustria per il Ponte sullo Stretto è noto da sempre, ma Vecchio ha ribadito che, contestualmente, vanno realizzate tutte le opere programmate, a partire dalla ristrutturazione degli assi autostradali e delle principali vie di comunicazione tra Palermo, Catania e Messina. L'invito è, invece, rivolto agli imprenditori siciliani «a superare le divisioni interne, anche

territoriali» e a remare tutti nella stessa direzione.

Proprio nei giorni scorsi, a Messina, si è svolto il confronto promosso da UnionCamere e Uniontrasporti, dedicato alle questioni infrastrutturali da inserire nel cosiddetto "Libro Bianco" della Sicilia (la prima edizione risale a due anni fa). Molto interessanti i dati emersi dagli incontri con le aziende isolane. Innanzitutto, la conferma del grave "gap" che continua a dividere la nostra regione dalle altre e che può essere colmato solo con l'attuazione del grande Piano infrastrutturale messo in campo dal Governo nazionale, da Anas, Ferrovie dello Stato e la stessa Regione siciliana. Come è stato evidenziato nei giorni scorsi, il 63 per cento delle realtà imprenditoriali siciliane giudica «insufficiente» la rete stradale (dove si snoda l'86% dei trasporti, il 3% su strada-mare, il 2,7% sfruttando il trasporto ferroviario, lo 0,6% strada-aereo), con cantieri che durano troppo e spesso rimangono incompiuti,

mentre tanti altri tratti sono privi di manutenzione. Nel "Programma Infrastrutture" il Ponte di Messina resta un punto cruciale, come evidenziato dal direttore, Antonello Fontanili, il quale ha ricordato che proprio nelle scorse settimane UnionCamere ha avviato l'iter per realizzare uno studio di valutazione, «che evidenzierà l'importanza dell'opera non solo per la Sicilia e i siciliani, ma per l'intero Paese».

E in quel Report emerge chiara la necessità di nuove infrastrutture. E tra i quindici principali interventi infrastrutturali strategici



Peso: 1-11%, 9-52%

programmati in Sicilia, le imprese hanno indicato come priorità per le loro esigenze l'Alta velocità Palermo-Catania e Catania-Messina, l'itinerario Palermo-Agrigento, la velocizzazione della Catania-Siracusa, il collegamento del porto di Palermo con le autostrade. Valutate queste priorità, il "Progetto strategico" di Unioncamere Sicilia punta, a favore degli operatori del trasporto merci, sul miglioramento dell'efficienza della rete viaria e ferroviaria della Sicilia mediante la realizzazione di 13 "Nodi logistici interconnessi", al servizio dei produttori certificati e degli operatori logistici e spedizionieri certificati, da gestire anche grazie ad una "app" specifica.

Intanto, il Ponte sullo Stretto viene tirato in ballo anche in riferimento al Fondo perequativo per il Sud, con le opposizioni che in questi giorni hanno gridato all'ennesimo "scippo" nei confronti del Mezzogiorno e la vicenda è approdata in Parlamento, con la risposta data dal ministro dei Trasporti Matteo Salvini. Di fatto, dal Fondo perequativo di 4,6 miliardi di euro, destinati alle infrastrutture, sono rimasti solo 700 milioni di euro, disponibili a partire dal 2027. I fondi previsti nel triennio 2024-26 sono stati destinati alla copertura di altre misure d'intervento. E qui, come denunciano Pd e M5S, si innesca la polemica contro il Governo, che avrebbe destinato oltre 2,5

miliardi di euro, tratti da quei fondi, alla realizzazione del Ponte sullo Stretto. E su questo tema ha rincarato la dose soprattutto il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, intervenuto nel corso della Conferenza delle Regioni. «Inizialmente – denuncia Emiliano – i fondi messi a disposizione sarebbero serviti alla realizzazione di infrastrutture per i trasporti, per le reti idriche, per le scuole e la sanità. Ma con la Finanziaria, il Governo Meloni ha prelevato dal Fondo perequativo i soldi destinati al Ponte sullo Stretto a cui si aggiungono 191 milioni già spesi e 900 milioni da utilizzare nel triennio in corso». Il vicepremier Salvini ha risposto, affermando che «i prelievi sono contabili e non sostanziali», accusando i precedenti Governi di aver fatto solo annunci propagandistici, visto che «l'iter di assegnazione delle risorse non era affatto definito». E, in ogni caso, secondo il ministro dei Trasporti, le risorse «sono comunque salvaguardate dall'insieme dei provvedimenti normativi che il Governo sta portando avanti per superare quel divario tra le diverse aree geografiche del territorio nazionale».

Sembra, in ogni caso, singolare affermare che siano state "scippate" risorse al Sud per destinarle alla costruzione della più grande opera infrastrutturale italiana,

che ricade proprio nel Sud e che dovrebbe portare, assieme alla realizzazione del collegamento stabile, una serie di investimenti miliardari dei quali beneficerebbero non solo la Sicilia e la Calabria, ma tutto il Mezzogiorno. E per l'Area dello Stretto quelle risorse saranno di vitale importanza proprio per colmare quel "gap" infrastrutturale indicato nel Report di UnionCamere-UnionTrasporti. I fronti contrapposti, quelli del Sì-Ponte e del NoPonte, continuano a dibattere sull'utilità o meno della grande opera, ma sarebbe assurdo disconoscere il fatto che queste risorse, per un volta, riguardano un'area geografica del Meridione e non il Centro-Nord del Paese, dove è stato concentrato, negli ultimi decenni, il 90% delle grandi infrastrutture e degli investimenti miliardari su strade, autostrade, ferrovie, porti e aeroporti. E forse è proprio questo ciò che a molti continua a "dar fastidio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vicepremier Salvini ha replicato, tra l'altro, sostenendo che i fondi del Ponte sono risorse per l'intero Meridione

Polemica sul Fondo di perequazione, con le opposizioni che gridano allo "scippo" di risorse per il Sud



Gaetano Vecchio L'imprenditore catanese eletto lo scorso 23 gennaio presidente di Confindustria Sicilia



Peso: 1-11%, 9-52%